

Può questa risposta esser per voi *succulente*?

Lorenzo Tomasin

PUBBLICATO: 1 LUGLIO 2024

Sono giunte presso la nostra redazione diverse domande circa l'esatto significato dell'aggettivo *succulento* e su come lo si debba declinare correttamente in genere e numero (se come aggettivo della prima classe, con le quattro uscite -o, -a, -i, -e, o della seconda, con le sole terminazioni -e, -i).

S*ucculento* (o *succolento*) 'abbondante di succo' è un aggettivo derivante da *suculēntus*, aggettivo denominale tardo e poco attestato (la forma con due c, *succulentus*, riportata da alcuni dizionari italiani, sembra fantomatica, cioè di fatto priva di occorrenze nel latino antico, seppure diffusa nella terminologia botanica moderna, che chiama *succulente* le piante impropriamente note come "grasse", dotate di tessuti specializzati per la conservazione dell'acqua). Tale aggettivo latino è perfettamente allineato con vari altri formati nello stesso modo, cioè con suffisso *-lentus*, come ad esempio *corpulentus* (da cui l'italiano *corpulento*) o *macilentus* (da cui l'italiano *macilento*).

Il fatto che alcuni lettori si chiedano se declinare questo aggettivo come uno di quelli a due uscite, con singolare in *-e* e plurale in *-i* (ad esempio *penitente*, *penitenti*, oppure *seducente*, *seducenti*), dipende dalla sua somiglianza formale con i participi presenti dei verbi (es. *potente* da *potere*) e con vari aggettivi in *-ente* (es. *demente*). Il singolare *succulente* e il plurale *succulenti* hanno in effetti qualche occorrenza in testi moderni, anche letterari, ma vanno considerati erronei. *Succulento* non è il participio di un verbo (né in latino, né in italiano), bensì appunto, in latino, un aggettivo denominale.

Assente nei testi italiani più antichi, questo aggettivo sembra essersi diffuso in italiano nel secolo XVIII, provenendo verosimilmente dal latino scientifico dei botanici, per il tramite della forma francese *succulent*, attestata già nel secolo XVI (di fatto, le più antiche occorrenze italiane a me note riguardano proprio dizionari bilingui italo-francesi, come quelli di Jean Vignerone, 1642-1708, che italianizzava il suo nome in Giovanni Veneroni). Già nel 1765, tra le pagine del "Caffè", spunta un'occorrenza del femminile plurale *succolenti* (segnalato da Salvatore Claudio Sgroi negli "Studi di grammatica italiana", XXIII, 2004, p. 151). Tra le occorrenze più illustri, quella delle *Confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo, in cui si menzionano certe anguille di Caorle che in alcune edizioni (ad es. nella prima, ma già postuma, intitolata *Confessioni di un ottuagenario* e stampata a Firenze da Le Monnier nel 1867) risultano appunto *succolenti*, mentre in quelle più recenti e accurate (come quella a cura di Simone Casini pubblicata dalla Fondazione Bembo per l'editore Guanda, nel 1999, e fondata su una verifica del manoscritto nieviano) è restituito il corretto *succolente* (vol. I, p. 307). Quasi altrettanto illustre l'occorrenza di questo aggettivo che si ritrova nella prima edizione della *Scienza in cucina* di Pellegrino Artusi, del 1891:

Quando sentite parlare della cucina bolognese fate una riverenza, che se la merita. Nulla da eccepire. È un modo di cucinare un po' grave, se vogliamo, perchè il clima così richiede; ma **succulento**, di buon gusto e salubre, tanto è vero che colà le longevità di ottanta e novant'anni sono più comuni che altrove. (p. 10)

Cita come:

Lorenzo Tomasin, *Può questa risposta esser per voi succulente?*, "Italiano digitale", XXX, 2024/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.33253

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)